

"MEC: in discussione il ruolo della sterlina" in Corriere della Sera (1 aprile 1971)

Caption: Il 1o aprile 1971, mentre si svolgono a Bruxelles i negoziati di adesione del Regno Unito al Mercato comune europeo, il quotidiano italiano Corriere della Sera esamina il futuro ruolo della sterlina in seno alla Comunità economica europea (CEE).

Source: Corriere della Sera. dir. de publ. Spadolini, Giovanni. 01.04.1971, n° 77; anno 96. Milano: Corriere della Sera. "MEC: in discussione il ruolo della sterlina", auteur:Sansa, Giorgio , p. 6.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/mec_in_discussione_il_ruolo_della_sterlina_in_corriere_della_sera_1_aprile_1971-it-48da6348-dfd5-478f-b4bb-f90759cb0351.html

Publication date: 12/12/2013

Difficoltà per l'ingresso inglese nella comunità

MEC: in discussione il ruolo della sterlina

Dal nostro corrispondente

Parigi, 31 marzo.

Il ministro delle finanze Valéry Giscard d'Estaing ha illustrato ieri ai colleghi del mercato comune il memorandum francese del 18 marzo sui problemi della sterlina. Non si è appreso nulla sullo svolgimento della riunione. Venerdì scorso, a Parigi, il ministro degli esteri Maurice Schumann aveva ricevuto l'ambasciatore britannico Christopher Soames e aveva insistito sulla necessità che la posizione della sterlina come moneta di riserva e conti esteri in sterline (« sterling balances ») siano discussi parallelamente alla candidatura dell'Inghilterra, proponendo il segreto per l'esame dei problemi monetari, purché lo si affronti fin da ora.

La presentazione del memorandum francese, due settimane orsono, ebbe una pubblicità che Parigi dichiara di non avere desiderato. La stampa inglese si allarmò dell'iniziativa francese, e certuni non esitarono a dire che la Francia stava preparando un nuovo veto. Schumann, nel frattempo, ha smentito due volte questa interpretazione. Rimane il fatto che pochi avevano previsto il passo della Francia e che tutti si domandano a quali scopi esso miri. Bisogna aggiungere, ad ogni modo, che se l'iniziativa stessa sembra ad alcuni governi precipitosa, sul problema di fondo alcuni di essi, come quello italiano, sono più o meno d'accordo. Ma giungere alla unanimità fra i sei sarà piuttosto difficile. Come sappiamo, ci sono in proposito varie teorie.

Aspetto primo del problema: il ruolo della sterlina come moneta di riserva. E' esso compatibile col progetto di creare un'unione monetaria europea? Certuni dicono che il prestigio della sterlina si rifletterebbe sulla comunità, della quale fra non molto l'Inghilterra farà parte e che quindi non è urgente modificare lo statuto. Altri si preoccupano dei possibili rischi, che ritengono gravissimi, in quanto esistono quelle « sterling balances » il cui ammontare supera le disponibilità della riserva britannica, e che infatti sono garantite oggi dall'accordo monetario internazionale di Basilea. Questi timori fanno emergere il secondo aspetto del problema: appunto i conti esteri a breve scadenza in sterline, che possono essere richiamati senza preavviso.

Secondo un commentatore parigino, se si permettesse alla sterlina, anche dopo l'entrata del Regno Unito nella comunità, di conservare il ruolo di moneta di riserva, si correrebbero quei rischi: e d'altro canto, se non ci fosse un'offensiva di creditori (a dire il vero improbabile) contro la moneta britannica e tutto continuasse come prima, nel corso del periodo di adattamento dell'Inghilterra al mercato comune (coincidente col periodo preparatorio dell'unione monetaria, la quale non vedrà la luce prima del 1980), la sterlina potrebbe diventare moneta dominante in Europa, e poiché è legata al dollaro, l'Europa continuerebbe a subire la supremazia del dollaro. Ma tale conclusione può essere difficilmente accettata senza un'accurata e persuasiva spiegazione tecnica.

E' una conclusione, si direbbe, emergente dal timore che lasciando le cose immutate, si ritarderebbe quello sviluppo individuale dell'unione monetaria europea che un giorno produrrà una moneta unica europea, la quale a sua volta potrà assumere nel mondo le funzioni di moneta di riserva, in concorrenza col dollaro. Si può citare al riguardo l'opinione espressa da Rinaldo Ossola, della Banca d'Italia. Egli, secondo il « Financial Times », ha proposto il consolidamento delle « sterling balances », affinché l'Inghilterra si garantisca una volta per sempre dai rischi di quella situazione, e la creazione di una moneta di riserva nuova. Il consolidamento, naturalmente, sarebbe una prima rinuncia alla posizione occupata oggi dalla sterlina.

Nulla potrà essere fatto a tamburo battente: giacché bisogna evitare le ripercussioni psicologiche di modificazioni troppo drastiche. Sarà necessario agire con oculatezza e pazienza, dando l'impressione che quel che si fa non è la manifestazione di una debolezza, bensì la coscienza di una nuova forza. Su questo punto un disaccordo non è immaginabile. A detta degli esperti di qui, la Francia, che ha preso ora l'iniziativa, potrebbe accontentarsi di una dichiarazione d'intenzioni dell'Inghilterra: la promessa, in sostanza, di ridurre in futuro i conti esteri, cominciando dalla risoluta decisione di non lasciarli aumentare.

Ma bisogna attendere le indiscrezioni sul dibattito di Bruxelles.

Giorgio Sansa